

L'evoluzione della struttura demografica e le differenze culturali nella Svizzera degli anni Novanta



foto Ti-press / Davide Agosta



Philippe Wanner,
Forum svizzero
per lo studio
delle migrazioni
e della popolazione,
Neuchâtel*

Struttura della popolazione per classi d'età

Rallentato il processo di invecchiamento

Rispetto al passato (e ai probabili sviluppi futuri), il processo d'invecchiamento demografico ha segnato negli anni '90 un netto rallentamento. Tra il 1990 e il 2000 l'invecchiamento presenta infatti due caratteristiche principali: da un lato, il numero di bambini e di anziani è rimasto relativamente stabile; dall'altro si sono verificati una redistribuzione delle classi d'età adulte e un invecchiamento accelerato della popolazione attiva (grafico A).

Tra il 1990 e il 2000 la percentuale delle persone di 60 anni e più è aumentata di un solo punto, raggiungendo il 20,2% contro il 19,2% registrato dieci anni prima. L'aumento, che è

stato molto più pronunciato tra il 1970 e il 1990 (dal 16,4% al 19,2%; grafico B), sarà ancora più marcato nei prossimi tre decenni, come indicano gli scenari dell'evoluzione demografica della Svizzera: nel 2030, la percentuale dei sessantenni e ultrasessantenni potrebbe raggiungere il 29,5%.

Parallelamente, la quota dei giovani al di sotto dei 20 anni è leggermente diminuita, stabilizzandosi al 22,5%. La diminuzione era stata molto più rapida tra il 1970 e il 1980 (dal 30,6% al 27,2%) e tra il 1980 e il 1990 (dal 27,2% al 23,0%). Per il prossimo decennio si prevede comunque un ulteriore calo.

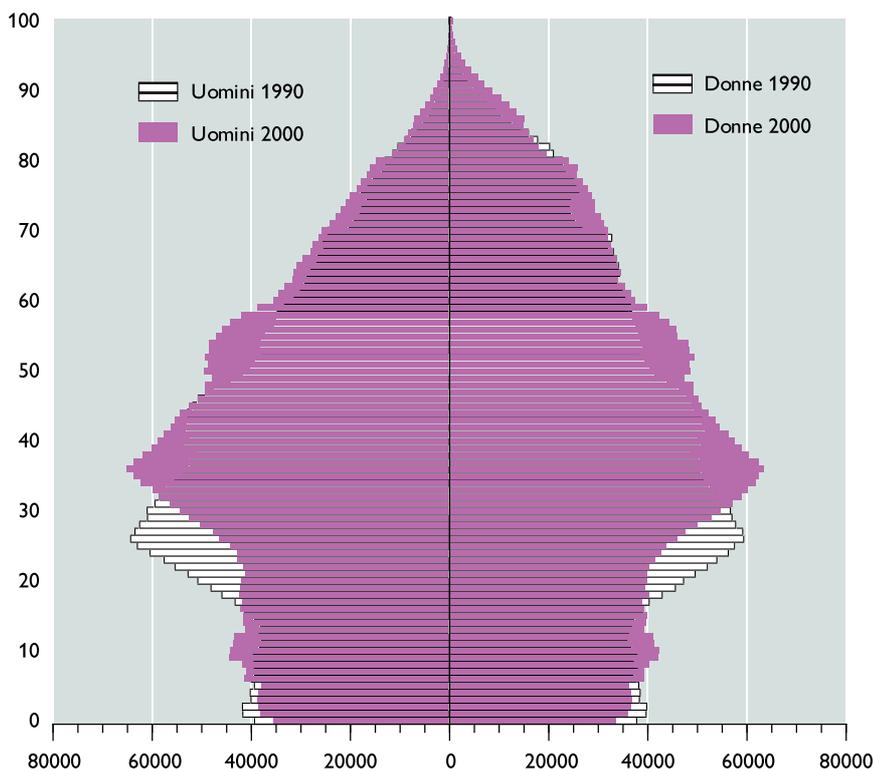
L'invecchiamento della popolazione in età lavorativa segna uno sviluppo fondamentale: la quota di persone d'età compresa tra 20 e 39 anni è diminuita, passando dal 32,3 al 29,5%, mentre quella d'età compresa tra 40 e

59 anni è aumentata dal 25,5 al 27,8%. Il fenomeno è provocato dallo spostamento di numerose generazioni del baby boom verso l'alto della piramide dell'età. Il fenomeno continuerà a verificarsi nel prossimo decennio e preannuncia l'accelerazione dell'invecchiamento globale dal 2005 e la forte riduzione del numero di persone in età lavorativa tra il 2015 e il 2035.

Si contano attualmente 1,15 milioni di persone d'età compresa tra 60 e 79 anni (ciò significa una progressione del 7,9% rispetto al 1990) e 292.000 ultraottantenni (aumento del 14,9% rispetto al 1990). Dal 1930, il numero di anziani di 80 anni e più è cresciuto ogni dieci anni di oltre il 30%. Nell'ultimo decennio, l'aumento degli appartenenti a questa classe d'età è stato modesto. Le ragioni di questa evoluzione sono storiche: le generazioni nate tra il 1915 e il 1920 – periodo contrassegnato da un fortissimo calo del tasso di

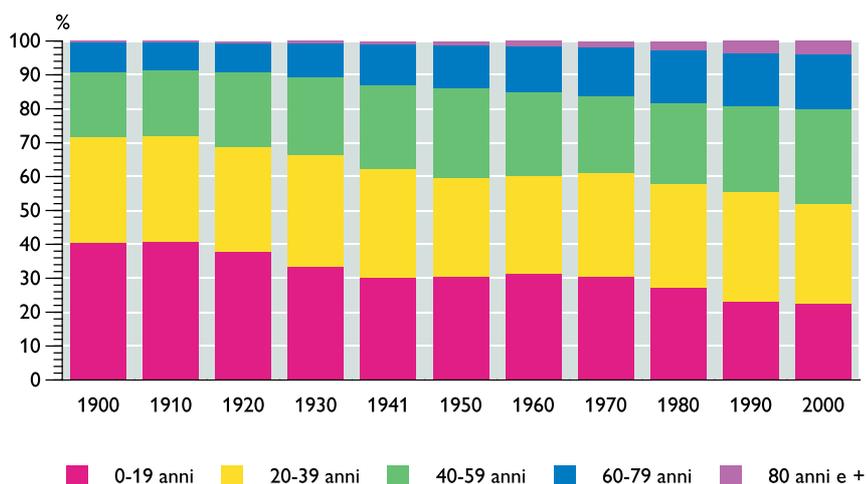
* Lo studio è ripreso dalla pubblicazione «Dinamica territoriale e strutturale della popolazione della Svizzera dal 1990 al 2000», Ufficio federale di statistica, febbraio 2002.

A Popolazione residente per età e sesso, nel 1990 e nel 2000



© Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2002.
Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000).

B Popolazione residente per classe d'età, dal 1990 al 2000



© Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2002.
Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000).

fecondità provocato dall'effetto depressivo della guerra del 1914-18 e dall'epidemia di febbre spagnola – erano poco numerose.

Tra il 1970 e il 1990 si è registrata una forte riduzione della popolazione al di sotto dei 20 anni d'età. La percentuale è dapprima scesa da 1,92 milioni (1970) a 1,73 milioni (1980), poi a 1,58 milioni nel 1990. Il fatto che nel 2000 siano stati censiti 1,60 milioni di bambini e adolescenti (+1,2% rispetto al 1990) non significa tuttavia che il tasso di fecondità sia aumentato, anzi. La fecondità non ha mai conosciuto valori così bassi come nell'ultimo decennio, tant'è che negli anni '90 il numero annuale delle nascite è diminuito. Solo due fenomeni spiegano l'aumento degli appartenenti alle classi d'età al di sotto dei 20 anni: da un lato, le generazioni del baby boom, nate negli anni Sessanta, hanno avuto la maggior parte dei loro figli negli anni '80 e '90; queste generazioni, numericamente forti, hanno stabilizzato fino al 1996 il numero attuale dei nati vivi di nazionalità svizzera (più di 60.000) e questo nonostante il rapido calo della fecondità delle donne svizzere (da 1,55 bambini per donna nel 1990 a 1,27 nel 1999). D'altra parte, l'arrivo in Svizzera di giovani famiglie di migranti e di bambini stranieri a seguito del ricongiungimento familiare ha contribuito all'aumento del numero dei giovani di età inferiore a 20 anni.

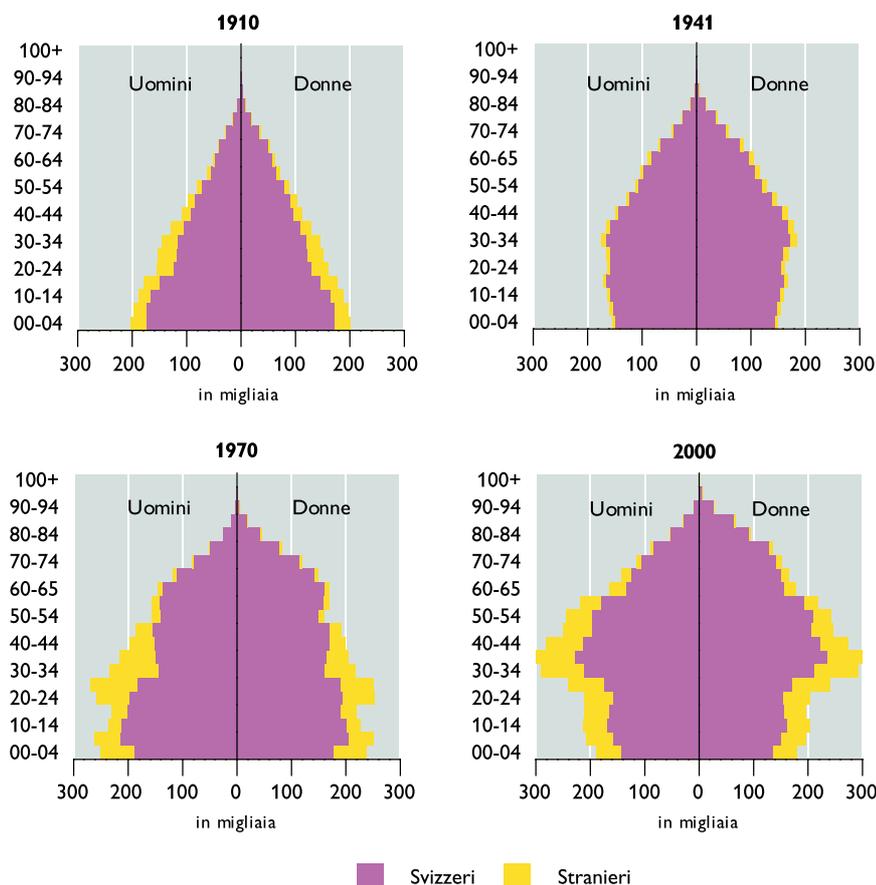
Invecchiamento differenziato secondo la nazionalità

La Svizzera, con il 15,3% della popolazione d'età di 65 anni e più, presenta livelli di invecchiamento inferiori rispetto ai Paesi vicini (Austria 15,5%, Germania 15,8%, Francia 15,9%, Italia 18%) e ad altri Paesi con un tasso di natalità paragonabile (Belgio 16,8% e Svezia 17,3%, ad esempio). La migrazione internazionale verso la Svizzera influisce considerevolmente sulla piramide dell'età, poiché contribuisce a fare in modo che persone d'età inferiore ai 40 anni si stabiliscano nel Paese.

Le piramidi dell'età del 1910, 1941, 1970 e 2000 (grafico C) evidenziano non solo il processo d'invecchiamento demografico che ha interessato l'intero XX secolo, ma anche il carattere giovane della popolazione straniera

«La Svizzera presenta livelli di invecchiamento inferiori rispetto ai Paesi vicini.»

C Popolazione residente per classi d'età quinquennali, sesso e nazionalità, nel 1910, 1941, 1970 e nel 2000

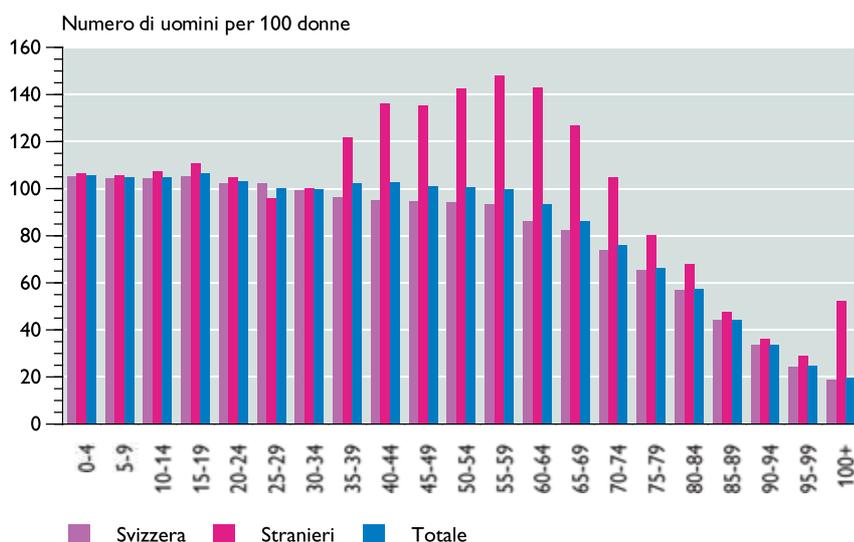


© Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2002.
Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000).

rispetto alla popolazione di cittadinanza svizzera. Tra le persone d'età compresa tra 20 e 39 anni, più di una su quattro è di nazionalità straniera, la proporzione tra gli ultraottantenni è meno di uno straniero su 20.

La giovinezza relativa della popolazione straniera è riconducibile a tre fattori: per prima cosa, i flussi in entrata osservati negli anni Novanta – decennio nel quale il saldo migratorio è stato fortemente positivo (+268.000 stranieri) – hanno riguardato soprattutto i giovani, in particolare la popolazione tra i 20 e i 39 anni d'età, i loro coniugi e i loro figli. Secondariamente, un certo numero di stranieri che raggiungono l'età del pensionamento lasciano la Svizzera per ritornare nel loro Paese d'origine. È il caso di una parte della comunità italiana e iberica. La loro partenza comporta il restringimento della piramide dell'età a partire dai 50 anni. Da ultimo, in seguito all'entrata in vigore della nuova legge sulla cittadinanza (1° gennaio 1992), un numero importante di uomini d'età compresa tra 40 e 60 anni si sono naturalizzati, restringendo così il vertice della piramide dell'età degli stranieri.

D Rapporto di mascolinità per classi d'età quinquennali e nazionalità, nel 2000



© Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2002.
Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000).

Sempre più marcata la «femminilizzazione» della quarta età

La popolazione presenta un'evoluzione talvolta sorprendente. Più l'età avanza, più le donne sono in soprannumero a causa delle differenze del tasso di mortalità secondo il sesso. Mentre tra la popolazione tra 50 e 54 anni il numero di maschi e femmine è equilibrato, tra i 70 e 74 anni si contano meno di 4 uomini per 5 donne, tra 80 e 84 anni meno di 3 uomini per 5 donne e dopo i 100 anni 1 uomo per 5 donne. Rispetto alla situazione osservata trent'anni fa, vi è un leggero equilibrio tra il numero di maschi e di femmine della terza età (60-79 anni). Nel 1970 si registravano, ad esempio, 69 uomini per 100 donne tra 70 e 74 anni; attualmente se ne contano 76. La quarta età presenta invece una struttura sempre più femminile. Vi sono infatti, attualmente, solo 34 uomini per 100 donne nella classe d'età tra 90 e 94 anni, contro 47 di trent'anni fa. Alla stessa stregua, vi sono attualmente solo 20 centenari di sesso maschile contro 100 di sesso femminile; nel

1 Popolazione residente per classe d'età, regione urbana e rurale, grande regione e cantone

1970, si contavano 36 centenari di sesso maschile contro 100 di sesso femminile. La femminilizzazione della quarta età solleva alcuni problemi, legati in particolare alla solitudine delle persone molto anziane. I dati del censimento e le inchieste specializzate permetteranno di trattare nei dettagli questa problematica.

Il rapporto di mascolinità della popolazione (rapporto tra il numero di uomini per 100 donne) è invece superiore a 100 tra 0 e 54 anni, ad eccezione della classe d'età tra 25 e 34 anni, dove le donne sono più numerose degli uomini; questo a causa di un apporto migratorio femminile fortemente caratterizzato da questa classe d'età. Il rapporto di mascolinità per età varia quindi secondo il Paese d'origine. Tra le persone di cittadinanza svizzera, i giovani maschi d'età inferiore a 20 anni sono leggermente più numerosi delle femmine della stessa età; tra i 20 e i 29 anni, gli effettivi si equilibrano. A partire da 30 anni, gli effetti della mortalità differenziale per sesso sono percepibili e le donne sono progressivamente più numerose. Tra gli stranieri, si osserva invece una femminilizzazione della classe d'età compresa tra 25 e 34 anni e una forte maggioranza di maschi nelle classi d'età comprese tra 35 e 69 anni (grafico D). Ciò è il risultato di una prassi migratoria che ha favorito l'arrivo di persone di sesso maschile e di una politica di naturalizzazione che ha favorito a lungo le donne. Ne consegue che gli stranieri di sesso maschile sono in soprannumero nelle classi d'età comprese tra 35 e 69 anni, mentre per le altre classi d'età il rapporto di mascolinità diminuisce molto rapidamente (va rilevato che, fino al 1991, una straniera sposata a uno Svizzero otteneva automaticamente la cittadinanza svizzera con il matrimonio, mentre ciò non avveniva per uno straniero sposato con una Svizzera).

I giovani prediligono i comuni agricoli, gli anziani i centri

Disparità spaziali molto marcate caratterizzano gli indicatori della struttura della popolazione per classi d'età. Tali disparità sono osservabili sulle mappe che indicano le proporzioni di giovani e anziani nella popolazione (cartine F e G). In particolare, si osser-

	Proporzioni di persone di età tra						Rapporto di dipendenza	
	0-19	20-39	40-59	60-79	80 e +	Totale	Giovani ¹	Anziani ²
Svizzera	22,5	29,5	27,8	16,1	4,1	100,0	36,2	24,7
Urbana	21,0	30,2	28,0	16,5	4,2	100,0	33,3	24,8
Rurale	25,5	28,1	27,3	15,2	3,9	100,0	42,7	24,4
Grandi regioni								
Regione del Lemano	22,7	29,7	27,8	15,8	4,0	100,0	36,4	24,2
GE	21,6	30,0	28,3	16,1	4,0	100,0	34,1	23,7
VS	23,8	28,8	27,5	16,3	3,6	100,0	39,0	24,8
VD	22,9	29,9	27,6	15,5	4,2	100,0	36,9	24,3
Espace Mittelland	22,5	28,6	27,8	16,5	4,5	100,0	36,8	26,6
BE	21,6	28,3	28,1	17,1	4,9	100,0	35,3	27,9
FR	25,2	31,0	26,9	13,6	3,3	100,0	40,7	20,6
JU	24,4	26,8	27,4	17,0	4,4	100,0	41,3	27,9
NE	22,4	28,9	27,0	17,0	4,7	100,0	37,0	28,1
SO	23,0	28,0	28,2	16,6	4,2	100,0	37,7	26,1
Svizzera nordoccid.	22,0	28,8	28,7	16,6	3,9	100,0	35,2	24,8
AG	23,8	29,3	28,8	14,8	3,3	100,0	37,9	21,3
BL	21,7	27,4	29,5	18,0	3,5	100,0	34,7	25,3
BS	17,1	29,0	27,3	20,2	6,4	100,0	27,8	34,4
Zurigo	20,2	31,6	28,1	16,0	4,0	100,0	31,3	23,2
ZH	20,2	31,6	28,1	16,0	4,0	100,0	31,3	23,2
Svizzera orientale	24,8	28,8	27,0	15,4	4,1	100,0	41,0	24,7
AR	25,1	26,4	27,8	15,8	5,0	100,0	42,8	27,5
AI	28,5	27,4	23,8	16,2	4,1	100,0	51,4	28,6
GL	24,4	27,1	27,0	16,6	5,0	100,0	41,6	29,0
GR	23,0	29,3	27,6	16,0	4,3	100,0	37,2	25,0
SG	25,2	29,5	26,4	15,0	3,9	100,0	41,7	23,7
SH	22,2	26,9	27,9	18,0	5,0	100,0	37,0	29,3
TG	25,9	28,5	27,3	14,5	3,8	100,0	43,0	23,2
Svizzera centrale	24,5	30,3	26,8	14,8	3,6	100,0	39,6	22,4
LU	24,7	30,1	26,1	15,3	3,8	100,0	40,6	23,8
NW	23,8	29,6	29,0	14,2	3,4	100,0	37,8	20,8
OW	25,9	29,8	26,2	14,1	4,0	100,0	43,2	23,3
SZ	25,0	30,6	27,2	14,0	3,2	100,0	40,2	20,7
UR	24,6	27,9	26,7	16,3	4,5	100,0	41,6	27,6
ZG	22,7	32,1	28,2	14,1	2,9	100,0	34,9	18,7
Ticino	19,9	28,2	28,3	19,1	4,6	100,0	31,8	28,3
TI	19,9	28,2	28,3	19,1	4,6	100,0	31,8	28,3

¹ Numero di persone di 0-19 anni ogni 100 persone di 20-64 anni.

² Numero di persone di 65 anni e più ogni 100 persone di 20-64 anni.

© Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2002.

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000).

va la percentuale più elevata di giovani (numero di giovani da 0 a 19 anni su 100 persone da 20 a 64 anni in età lavorativa) nei comuni agricoli: 43% contro il 33% nei comuni urbani (tabella 1). Nelle 5 città con più di 100.000 abitanti (Zurigo, Ginevra, Basilea, Berna e Losanna), su 100 persone in età lavo-

rativa si registrano solo 25 giovani e bambini al di sotto dei 20 anni (contro 33 nel 1980).

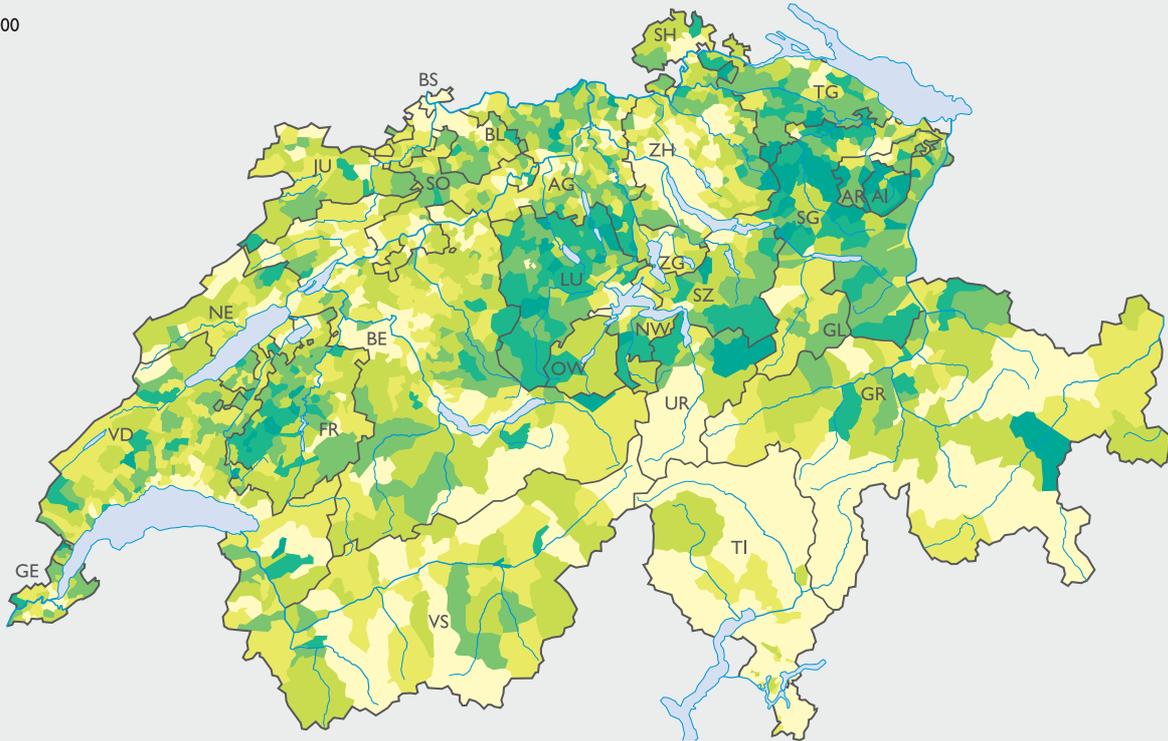
Considerando le grandi regioni, la Svizzera centrale e orientale fa registrare la quota più elevata di giovani rispetto alle persone in età lavorativa, mentre Zurigo registra la quota più bassa. Il Semicantone di Appenzello Interno fa segnare la

«La Svizzera centrale e orientale fa registrare la quota più elevata di giovani rispetto alle persone in età lavorativa, mentre Zurigo registra la quota più bassa.»

E Proporzione della popolazione residente con meno di 20 anni

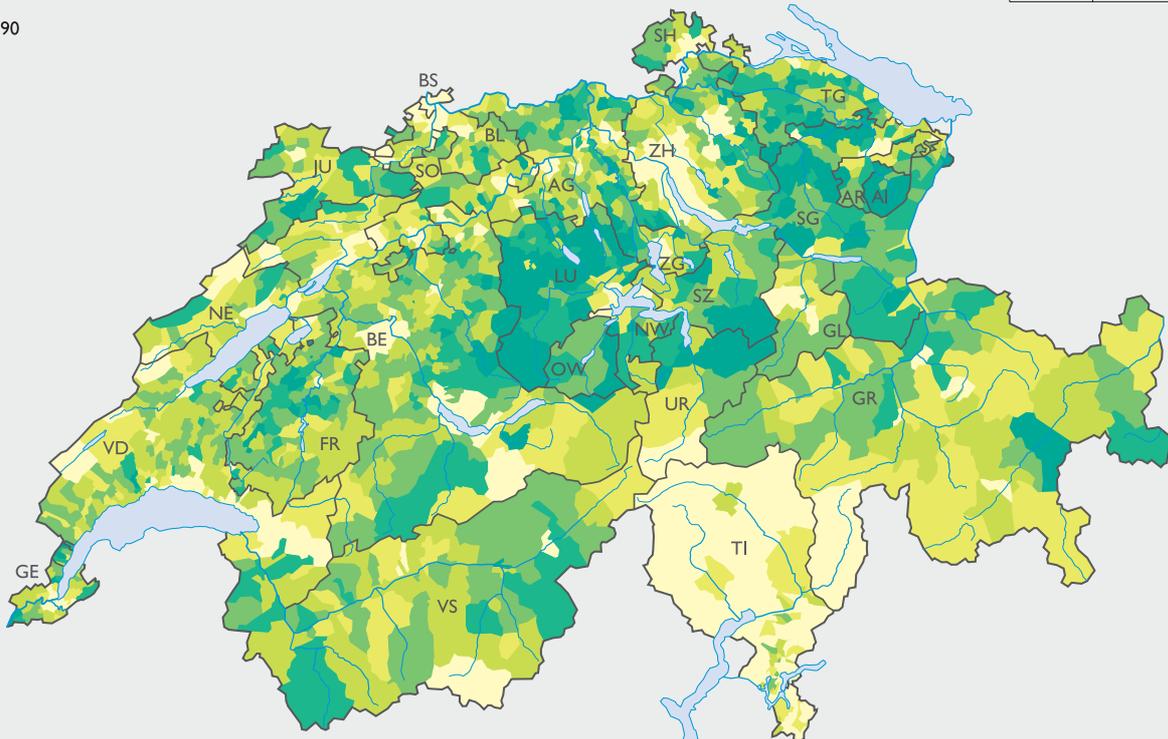
per (gruppi di) comuni

2000



0 25 50 km

1990



In %

< 22,5

22,5 - 24,4

24,5 - 26,4

26,5 - 28,4

28,5 - 30,4

>= 30,5

Svizzera:
2000: 22,5 %
1990: 23,0 %

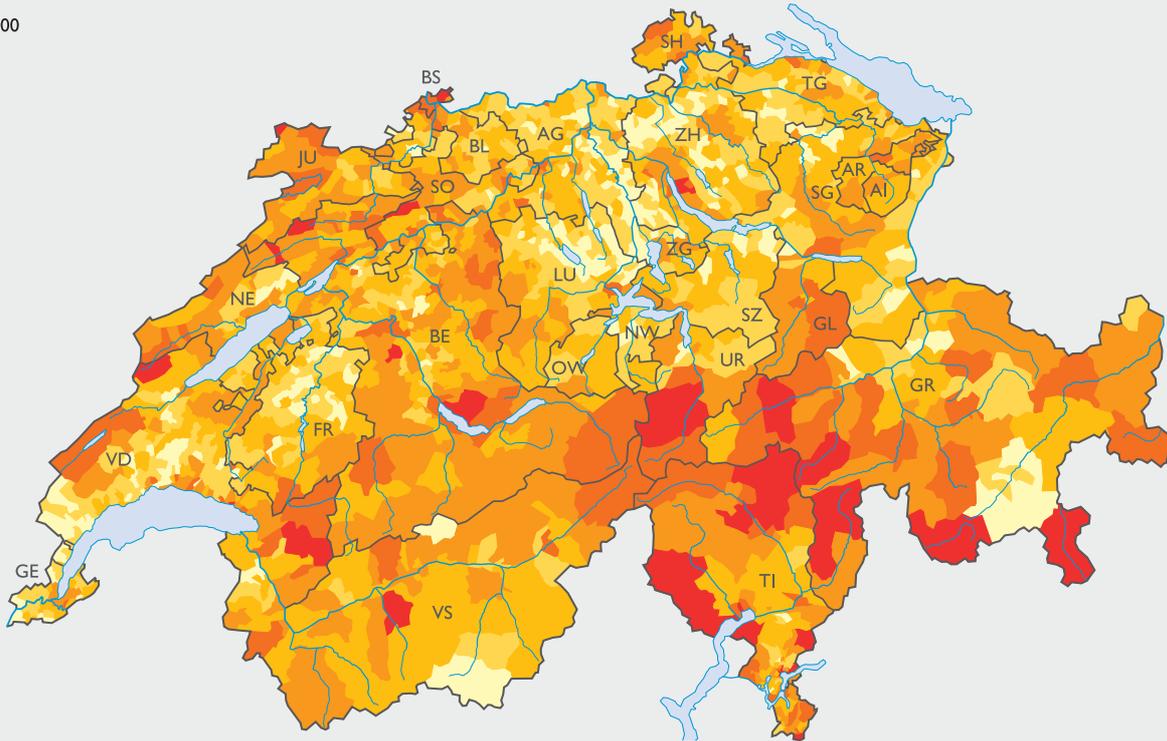
© Ufficio federale di statistica, Themakart, Neuchâtel 2002

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000)

F Proporzione della popolazione residente con più di 64 anni

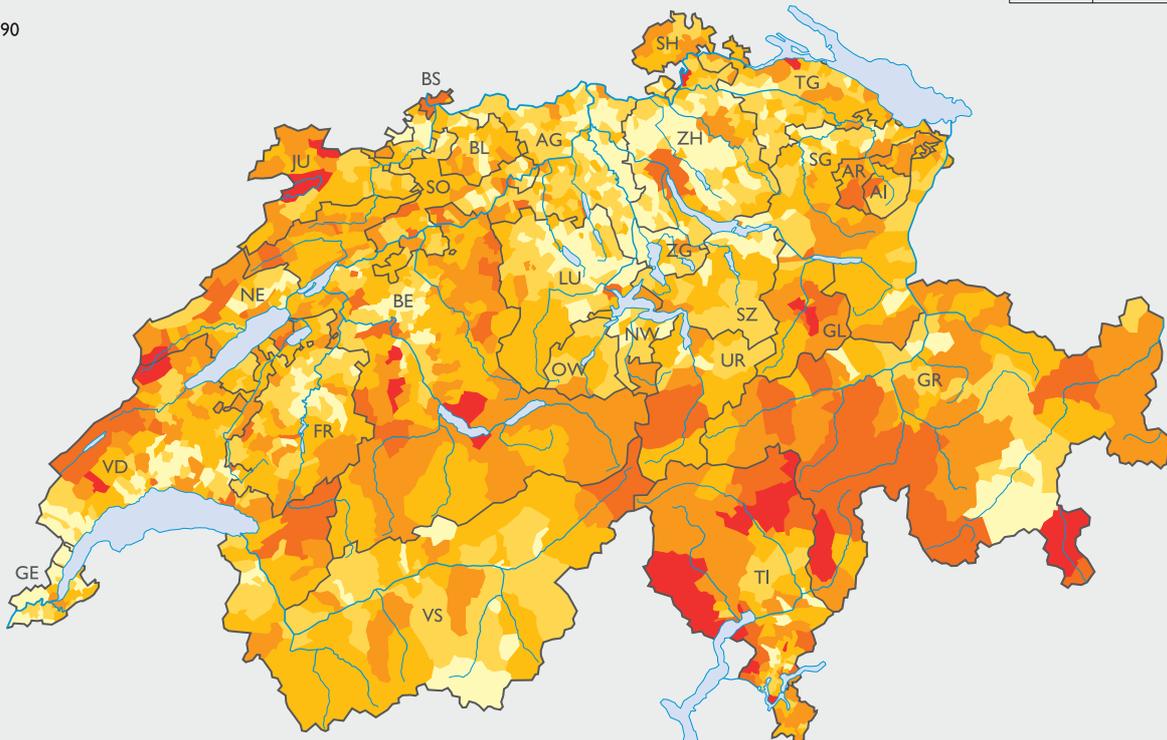
per (gruppi di) comuni

2000



0 25 50 km

1990



In%

<10,5

10,5 - 12,9

13,0 - 15,9

16,0 - 18,9

19,0 - 21,9

>=22,0

Svizzera:
2000: 15,3 %
1990: 14,4 %

© Ufficio federale di statistica, ThemaKart, Neuchâtel 2002

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000)

Il tema

L'analisi

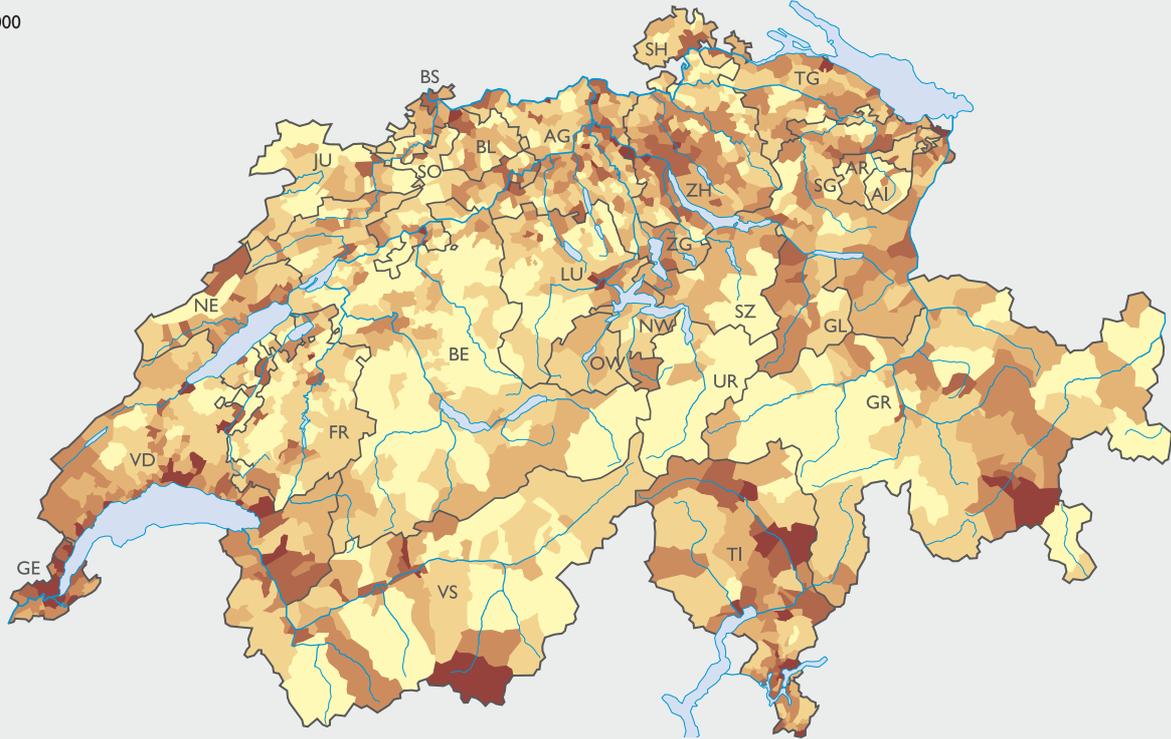
Congiuntura

Libri e riviste

G Popolazione straniera rispetto alla popolazione residente

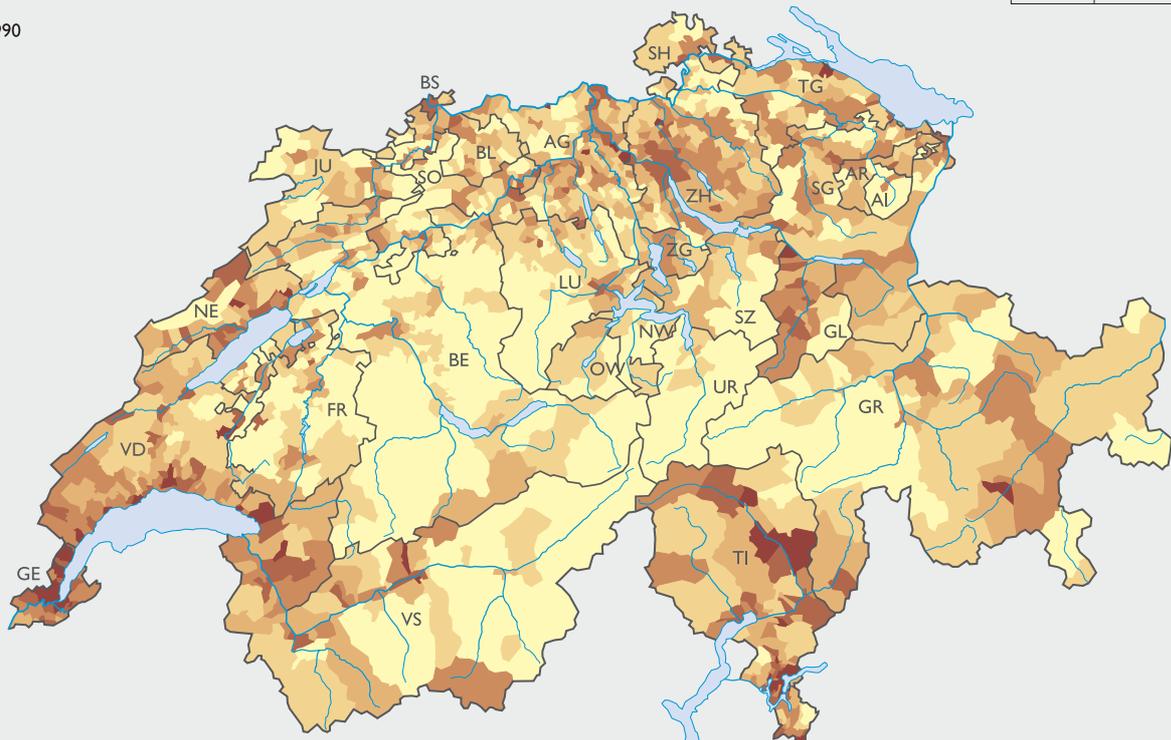
per (gruppi di) comuni

2000



0 25 50 km

1990



In %

<6,0

6,0 - 10,9

11,0 - 16,9

17,0 - 23,9

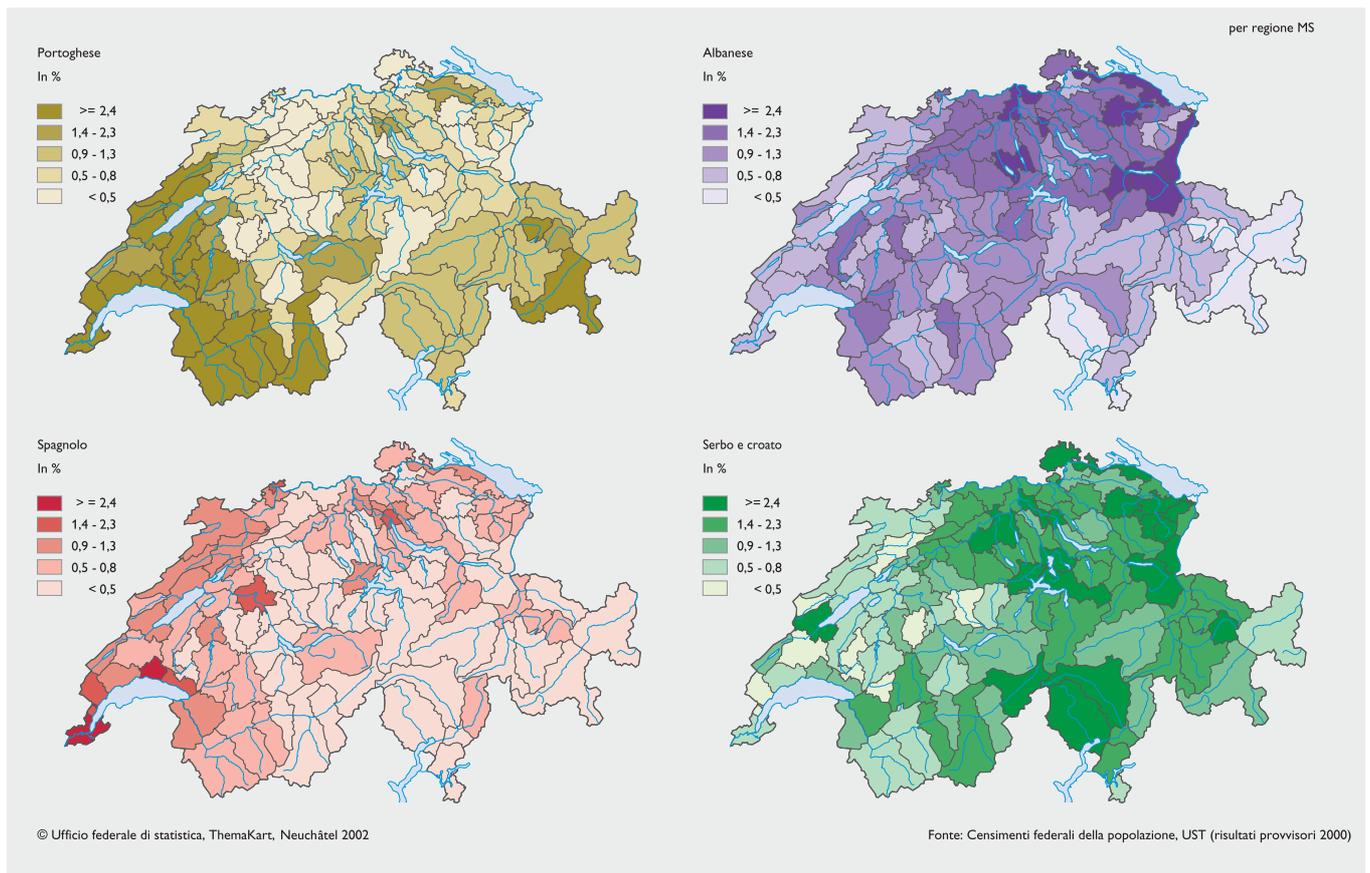
24,0 - 31,9

>= 32,0

Svizzera:
2000: 20,5 %
1990: 18,1 %

© Ufficio federale di statistica, Themakart, Neuchâtel 2002

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000)



percentuale più elevata di giovani: un giovane al di sotto dei 20 anni d'età per 2 persone in età lavorativa. Segue il Cantone di Basilea Città con poco più di un giovane per 4 persone in età lavorativa. Queste differenze traducono molto fedelmente i tassi di fecondità cantonali nel corso degli ultimi 20 anni. Il tasso di fecondità è infatti stato il più elevato nel Cantone di Appenzello Interno e il più basso nelle cinque grandi città svizzere. Un ulteriore fattore può spiegare alcune di queste caratteristiche spaziali: la migrazione delle giovani famiglie verso le cinture degli agglomerati e l'arrivo nei centri urbani di giovani adulti senza famiglia per seguire una formazione superiore o per cercare impiego.

Il rapporto tra gli individui d'età uguale o superiore a 65 anni e gli effettivi in età lavorativa è pressappoco simile nei comuni urbani e agricoli (leggermente inferiore a 1 anziano per 4 attivi). In entrambi i casi si registra un aumento della percentuale degli anziani, tendenza che si protrarrà anche nei prossimi decenni. Le persone della quarta età (80 anni e più) rappresen-

tano il 4,2% della popolazione urbana e il 3,9% della popolazione agricola e sono concentrate più frequentemente nei centri urbani.

Nei cantoni e nelle grandi regioni (Svitto, Zugo, Nidvaldo, Argovia e Friburgo) vi è un anziano ogni 5 persone in età lavorativa; a Basilea Città la proporzione è di un anziano ogni 3 persone in età lavorativa. Comparativamente, l'Espace Mittelland presenta il maggior tasso d'invecchiamento, mentre la Svizzera centrale il tasso più contenuto. È ancora una volta Basilea Città a registrare il maggior numero di rappresentanti della quarta età: la proporzione totale degli ottantenni e ultraottantenni ammonta qui al 6%, contro meno del 3% a Zugo.

Nazionalità, lingua e religione: i tre assi su cui si articola la diversità culturale in Svizzera

Origine diversificata dei migranti

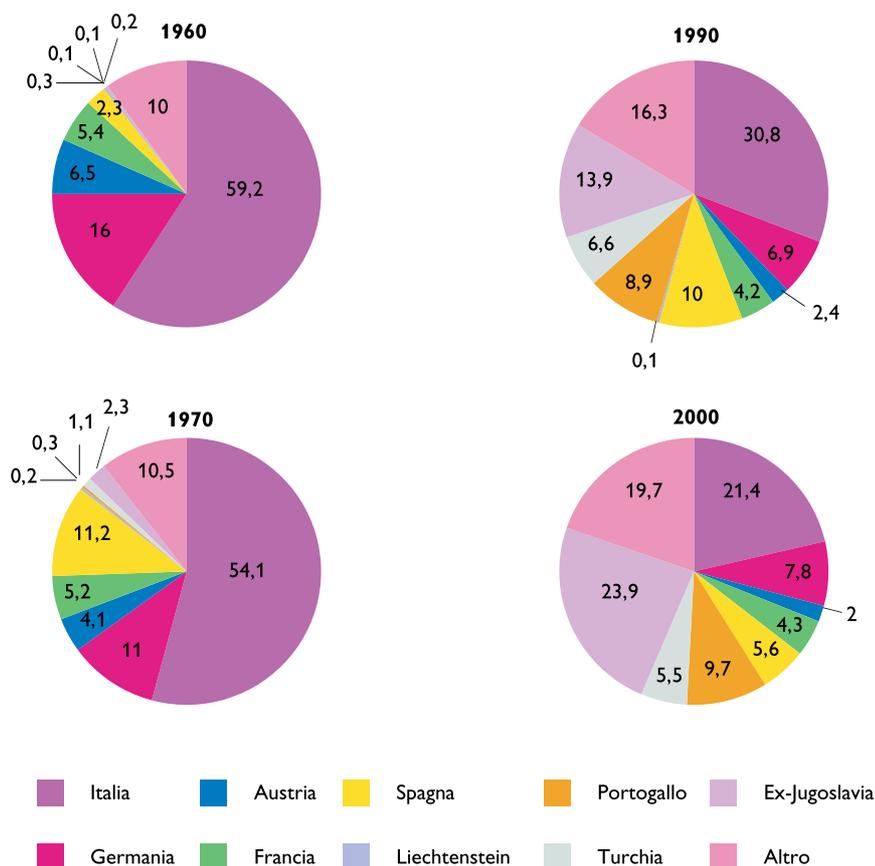
La proporzione di stranieri in Svizzera rag-

giunge ormai valori vicini al 20,5% contro il 18,1% di dieci anni fa (cartina G). Le cifre includono i richiedenti l'asilo, gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno stagionale, di un permesso di soggiorno di breve durata o di un'autorizzazione speciale del Dipartimento federale degli affari esteri. La maggior parte degli stranieri è tuttavia titolare di un permesso di dimora annuale (B) o di un permesso di domicilio (C).

La situazione politica internazionale dopo la caduta del muro di Berlino e l'esaurirsi dei flussi tradizionali di manodopera dopo l'inizio degli anni Ottanta hanno modificato profondamente la composizione dei flussi migratori diretti in Svizzera. La presenza di cittadini dei Paesi limitrofi è fortemente diminuita: fino al 1960, più dell'85% degli stranieri era di cittadinanza italiana, tedesca, francese, austriaca o del Liechtenstein. Oggi, i cittadini di questi Paesi rappresentano solo il 35% degli stranieri in Svizzera: nel 1970 superavano le 800.000 unità, nel 2000 il loro numero si è stabilizzato a

«La situazione politica internazionale e l'esaurirsi dei flussi tradizionali hanno modificato profondamente la composizione delle migrazioni dirette in Svizzera.»

I Stranieri per nazionalità, nel 1960, 1970, 1990 e nel 2000



© Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2002.
Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000).

poco più di 540.000 (grafici I e L).

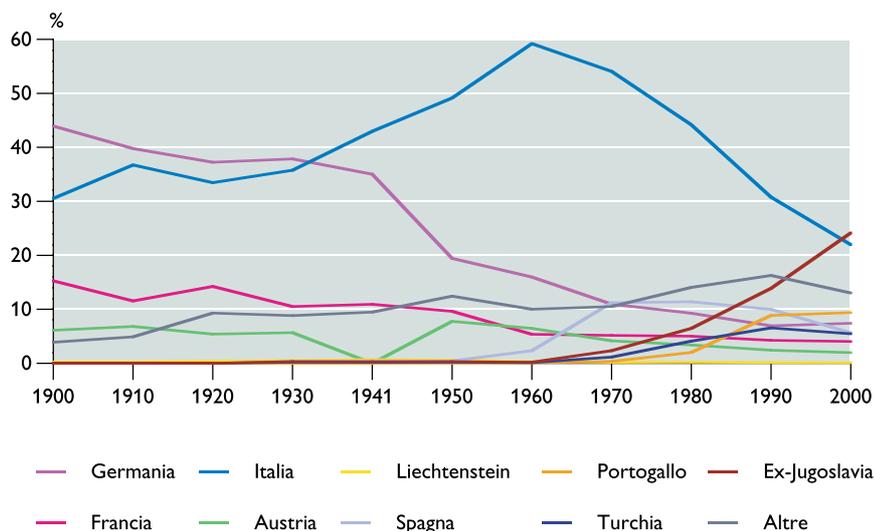
In particolare, la percentuale di Italiani si è fortemente ridotta dal 1970, quando era ancora pari al 54% (583.000 persone). Oggi, solo il 22% degli stranieri sono di cittadinanza italiana (31% nel 1990). Il ritorno nel Paese d'origine e le naturalizzazioni nel corso degli anni Novanta (circa 42.000 Italiani domiciliati in Svizzera si sono naturalizzati nel corso degli ultimi dieci anni) spiegano la diminuzione degli effettivi di questo gruppo, che resta comunque la comunità straniera più importante in Svizzera.

Altre comunità straniere hanno assunto un'importanza considerevole dall'ultimo censimento. Circa uno straniero su quattro è originario di uno Stato dell'Ex Jugoslavia. Negli anni 1990, i flussi migratori in Svizzera, infatti, sono stati contraddistinti innanzitutto dalla forte accelerazione dell'immigrazione di questa comunità. I cittadini dell'attuale Repubblica Federale di Jugoslavia (che raggruppa la Serbia, la Voivodina, il Montenegro e il Kosovo) rappresentano, dopo l'Italia, il secondo gruppo straniero per importanza, con 211.000 persone. Tra i cittadini dei nuovi Stati della regione, si contano anche 56.000 persone originarie della Repubblica di Macedonia, 51.000 persone originarie della Bosnia-Erzegovina, 44.000 Croati e 3.000 Sloveni.

La comunità spagnola costituiva nel 1990 la terza comunità straniera in Svizzera. Attualmente, ha ceduto il posto alla comunità portoghese, i cui effettivi sono aumentati leggermente. La comunità spagnola, i cui flussi migratori in direzione della Svizzera erano stati alimentati dagli anni Sessanta, presenta un saldo migratorio molto negativo: tra il 1991 e il 2000 le partenze sono state più del doppio degli arrivi (68.400 partenze contro 29.300 arrivi).

Nonostante i flussi migratori interni al continente, la percentuale di stranieri provenienti da un Paese del continente europeo – già diminuita tra il 1980 e il 1990 – ha subito un ulteriore calo a favore delle migrazioni extraeuropee. La percentuale degli stranieri extraeuropei resta tuttavia contenuta rispet-

L Stranieri per nazionalità, dal 1900 al 2000



© Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2002.
Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000).

«La percentuale di italiani si è fortemente ridotta dal 1970; questo gruppo resta comunque la comunità straniera più importante.»

2 Popolazione straniera nei Paesi europei secondo la provenienza

	Prop. di stranieri in %	Proporzione (in %) di stranieri, provenienti da ... rispetto al totale degli stranieri					
		Europa	Africa	America	Asia	Oceania	Sconos.
Germania	8,9	80,8	4,1	2,8	11,2	0,1	1,0
Austria	9,2	90,2	1,6	1,8	5,0	0,1	1,2
Belgio	8,3	74,3	18,0	2,5	3,0	0,1	2,1
Danimarca	4,8	61,2	9,8	3,9	21,6	0,5	3,0
Spagna	1,8	44,1	26,6	20,8	8,3	0,1	0,1
Finlandia	1,6	68,8	8,9	4,2	15,6	0,6	2,0
Francia	5,6	46,2	45,4	2,0	6,3	0,1	—
Grecia	...	63,2	7,8	12,0	15,3	0,8	0,8
Ungheria	1,5	82,3	1,7	3,1	12,5	0,2	0,3
Irlanda	3,2	75,9	—	—	—	—	24,1
Islanda	2,4	70,2	2,5	11,4	15,1	0,8	0,1
Italia	1,9	38,4	32,8	9,8	18,7	0,3	—
Lettonia	1,0	94,6	—	1,6	2,7	0,4	0,8
Liechtenstein	36,3	97,0	0,2	1,6	1,1	0,1	—
Norvegia	3,7	66,3	6,5	8,0	18,6	0,4	0,2
Paesi Bassi	4,2	51,3	23,0	5,6	9,4	0,5	10,2
Portogallo	1,8	29,7	46,9	18,9	4,1	0,3	0,1
Romania	—	58,3	0,5	3,3	2,3	0,1	35,5
Regno Unito	3,8	46,3	12,8	11,6	24,5	4,5	0,3
Slovenia	1,7	97,7	0,1	0,4	0,7	—	1,0
Svezia	5,6	68,0	5,7	6,5	17,2	0,4	2,2
Svizzera	20,5	86,9	3,4	3,4	6,1	0,2	—

© Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2002.

Fonte: Consiglio d'Europa, 2000. Per la Svizzera, Censimento federale della popolazione, UST (risultati provvisori 2000).

3 Indicatori demografici secondo la nazionalità

	Numero di uomini per 100 donne		Rapporto di dipendenza dei giovani in %		Rapporto di dipendenza degli anziani in %		Rapporto di dipendenza totale in %	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Totale	97,3	95,8	36,8	36,2	23,0	24,7	59,7	60,8
Svizzeri (totale)	90,0	91,6	37,5	35,9	27,6	29,5	65,1	65,4
Stranieri (totale)	139,2	114,8	33,9	37,0	5,4	7,8	39,4	44,7
Germania	124,4	116,9	15,0	15,1	12,5	14,5	27,5	29,6
Austria	139,9	122,1	14,2	11,5	8,3	18,0	22,5	29,5
Francia	117,9	109,4	22,3	21,0	13,1	14,1	35,4	35,1
Italia	138,1	135,1	33,4	24,6	7,0	14,9	40,5	39,6
Spagna	131,6	121,3	33,6	25,6	2,3	6,9	36,0	32,5
Portogallo	138,8	113,7	35,7	41,8	0,3	0,5	36,0	42,3
Ex-Yugoslavia	153,8	110,1	43,1	64,7	0,6	1,7	43,6	66,4
Turchia	146,2	114,1	60,1	57,8	1,0	2,5	61,1	60,3
Altri paesi europei	115,1	96,7	29,8	24,6	11,6	10,5	41,4	35,1
Africa	219,5	128,0	32,1	42,9	1,7	1,5	33,9	44,4
America	112,8	69,5	40,7	30,9	7,3	4,4	48,0	35,3
Asia	193,9	109,5	33,4	41,0	2,9	2,9	36,3	43,9
Oceania	137,0	117,9	33,2	24,8	4,4	4,4	37,5	29,2

© Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2002.

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000).

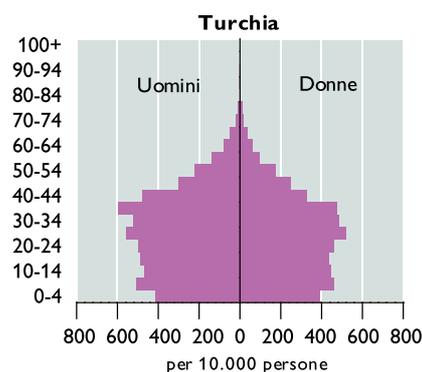
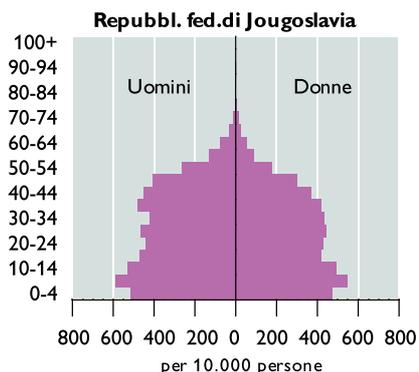
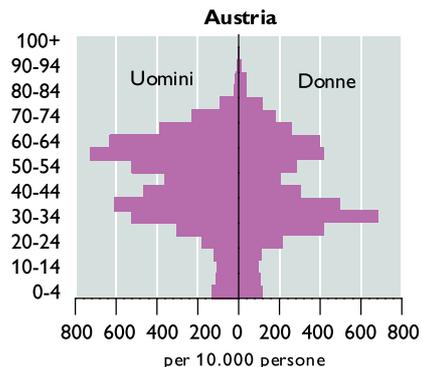
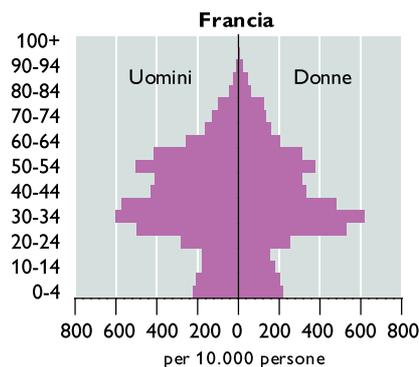
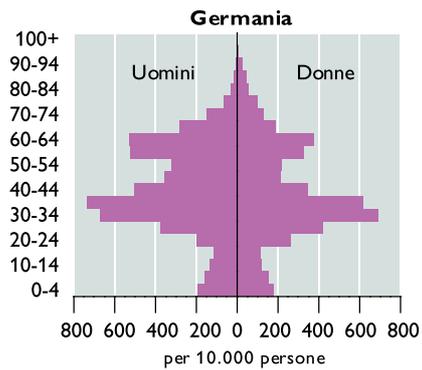
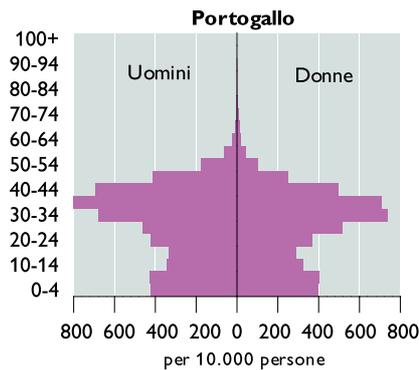
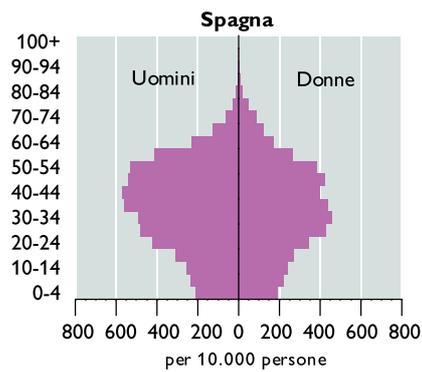
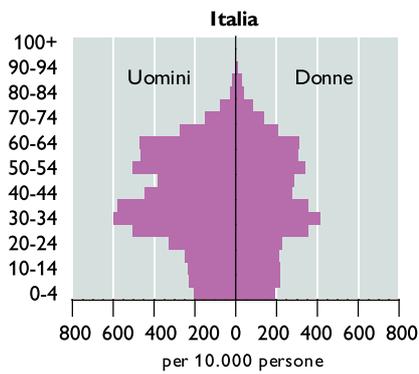
to alla percentuale internazionale. Si situa attualmente al 13% contro il 10% di dieci anni fa e il 6% nel 1980. A titolo comparativo, la proporzione è del 19% in Germania, del 54% in Francia e del 62% in Italia (tabella 2).

Caratteristiche demografiche dei gruppi nazionali

La popolazione straniera non è più caratterizzata dalla sistematica dominanza maschile. È vero che, globalmente, la popolazione straniera conta 115 uomini per 100 donne, mentre la popolazione svizzera conta 92 uomini per 100 donne. A causa della migrazione di tipo familiare, dal 1990 la ripartizione per sesso della popolazione straniera si è fortemente riequilibrata (1990: 139 uomini per 100 donne). Sussistono due caratteristiche nazionali già osservate nel 1990: la dominante maschile nelle popolazioni italiana, portoghese e africana e la dominante femminile nelle comunità americane ed est-europee.

Nonostante il fatto che la popolazione straniera residente in Svizzera sia generalmente più giovane della popolazione svizzera, alcune comunità presentano un certo invecchiamento. Considerando la piramide dell'età (grafico M), si possono distinguere tre tipi di popolazione straniera.

Innanzitutto, le nazionalità che corrispondono a flussi recenti (ad esempio i cittadini della Repubblica federale di Jugoslavia), con forte rotazione della manodopera (Portoghesi) o con tasso di natalità elevato (Turchi), che presentano una struttura giovane. I gruppi originari della Repubblica federale di Jugoslavia sono caratterizzati da effettivi numericamente densi tra 0 e 39 anni. Ciò è dovuto alla migrazione iniziata per motivi economici negli anni Settanta, alla quale è subentrata più tardi la migrazione legata a motivi d'asilo. La popolazione turca mantiene proporzionalmente la stessa struttura. I Portoghesi presentano la struttura caratteristica di una popolazione attiva costantemente rinnovata, con effettivi importanti tra 35 e 40 anni e una forte diminuzione della popolazione d'età superiore ai 45 anni.



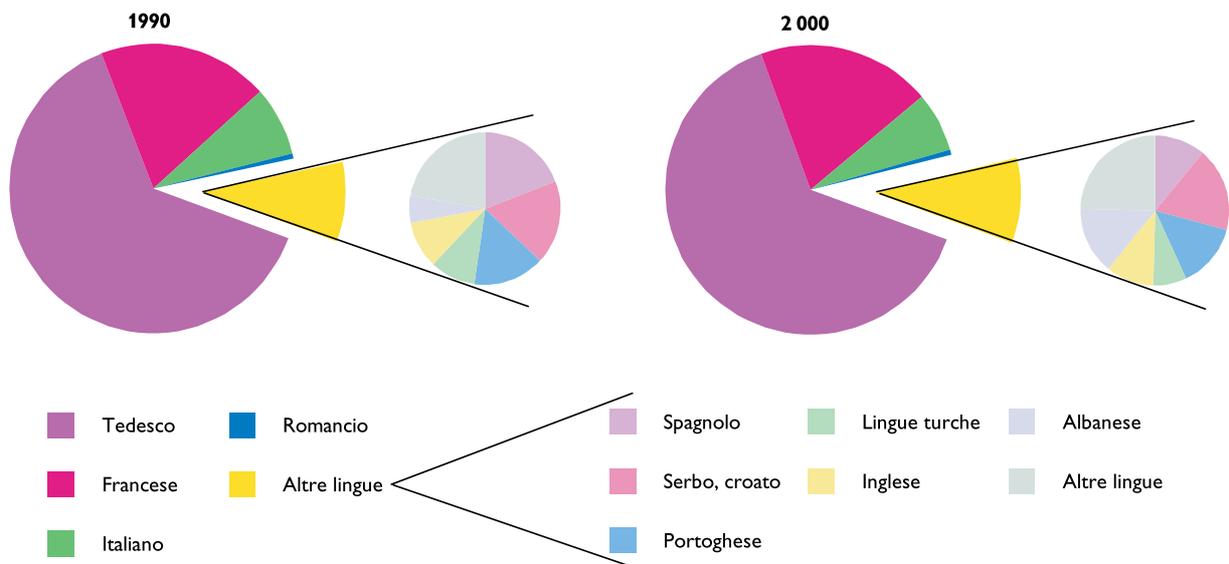
Il secondo gruppo è costituito dalle nazionalità il cui flusso migratorio è più antico e che non presentano un rinnovamento della popolazione giovane: gli Italiani, rappresentativi per questo gruppo, sono contraddistinti da una proporzione elevata di uomini d'età compresa tra i 25 e i 39 anni e tra i 50 e i 69 anni. I quarantenni e i giovani sono poco rappresentati. La popolazione spagnola presenta un quadro simile.

Il terzo gruppo è costituito dalle nazionalità caratterizzate da una migrazione antica, ma spesso temporanea. In questo gruppo troviamo una presenza talvolta importante di anziani, localizzata spesso nelle regioni frontaliere. È il caso degli Austriaci, che registrano solo 11,5 giovani d'età inferiore a 20 anni per 100 persone d'età tra i 20 e i 64 anni e 18 ultrasessantacinquenni per 100 persone attive. La comunità tedesca e francese presentano lo stesso profilo. Queste nazionalità mostrano anche una percentuale elevata di giovani d'età compresa tra 25 e 34 anni (per la maggior parte studenti o praticanti), che si trovano generalmente nel nostro Paese per un periodo limitato.

Dal 1990, la maggioranza delle comunità straniere è caratterizzata da un invecchiamento demografico (tabella 3). Questo fenomeno è particolarmente marcato tra gli Italiani (la percentuale delle persone d'età superiore a 64 anni per 100 persone d'età compresa tra i 20 e i 64 anni è passata dal 7 al 15% sull'arco di 10 anni) e gli Spagnoli (dal 2 al 7%).

Lingua principale: serbo, croato e albanese superano spagnolo e portoghese

La lingua principale va messa in riferimento alla domanda del censimento «Qual è la lingua nella quale pensate e che sapete meglio?». La lingua principale può essere diversa dalla lingua parlata in casa, con i familiari, a scuola o sul lavoro. A questo riguardo il censimento non permette la distinzione tra tedesco e svizzero tedesco, che potrà però essere effettuata prossimamente analizzando le domande che vertono sulle lingue parlate nell'am-



© Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2002.

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000).

biente familiare, scolastico o professionale.

Tedesco, francese e italiano restano, per ordine d'importanza, le tre lingue maggiormente parlate in Svizzera. La ripartizione relativa delle tre lingue e del romancio sembra relativamente stabile rispetto al 1990. La distribuzione delle persone che dichiarano una lingua principale non nazionale si è profondamente modificata: si registra infatti un aumento dell'uso di queste lingue nella popolazione e la diminuzione dell'importanza delle lingue latine a scapito delle lingue slave (grafico N).

Nel 1990, l'8,9% della popolazione censita indicava una lingua non nazionale come lingua principale, percentuale in costante aumento dal 1950. Attualmente, tale proporzione sfiora il 10%. Nel 1990, lo spagnolo, le lingue slave meridionali, il portoghese, il turco e l'inglese rappresentavano, per ordine d'importanza, i cinque principali gruppi linguistici. Attualmente, il serbo-croato e l'albanese si inseriscono dopo il tedesco, il francese e l'italiano al quarto e quinto posto nella classifica delle lingue principali, precedendo il portoghese, lo spagnolo, l'inglese, il turco e il curdo. Il romancio è la lingua principale di meno dello 0,5% della popolazione totale.

L'uso delle lingue non nazionali, sintomatico dei movimenti demografici verso la Sviz-

zera, traduce la diversità linguistica di un Paese che non può essere considerato meramente quadrilingue. La padronanza delle lingue nazionali è altresì un indice d'integrazione. Da questo punto di vista, una delle questioni cruciali è di mantenere le lingue straniere al di là della generazione che le ha introdotte. In particolare, è interessante osservare la frequenza di una lingua nazionale svizzera (che non è la lingua materna) tra le comunità straniere di origine diversa. Circa 3 Italiani su 10 pensano e si esprimono principalmente in tedesco o in francese. Alla stessa stregua, più di un Portoghese su 5 dichiara il francese come lingua principale e un Turco su 4 dichiara il tedesco come lingua principale. La proporzione raggiunge il 30% per i Croati. Le cifre evidenziano un livello d'integrazione linguistica relativamente elevato, che è ancora più marcato per la seconda generazione. Più del 60% dei Portoghesi o dei Croati nati in Svizzera e quasi l'80% degli Spagnoli della seconda generazione dichiarano infatti una lingua nazionale come lingua principale.

Appartenenza religiosa: in dieci anni il numero di musulmani è raddoppiato

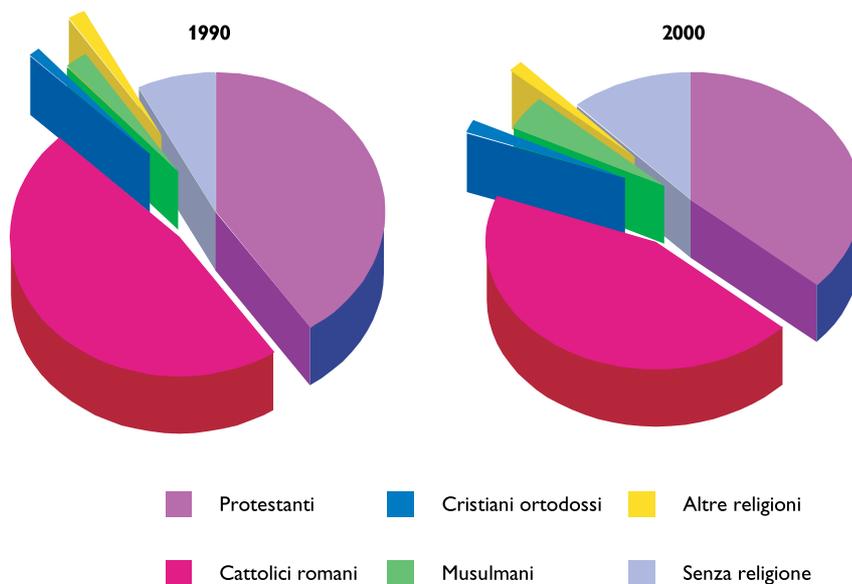
I cattolici romani e i protestanti (comprese le chiese libere) rappresentano tutto-

ra i due principali gruppi religiosi in Svizzera. Come per il 1990, si osserva una leggera superiorità numerica dei cattolici romani, dovuta alla dinamica demografica più favorevole e ad un apporto migratorio proveniente da Paesi cattolici. Negli anni '90, l'appartenenza religiosa è caratterizzata da due fenomeni molto marcati: l'aumento rapido delle persone che hanno dichiarato di non appartenere ad alcuna religione – la percentuale sfiora ormai il 12%, contro il 7,5% nel 1990 – e l'insediamento crescente di comunità musulmane e cristiano-ortodosse (grafico O).

In particolare, i musulmani hanno fatto segnare una forte progressione in Svizzera. Dieci anni fa, si contavano 152.200 persone di confessione islamica; attualmente ve ne sono più di 310.000. Dal censimento risulta che una persona su 25 dichiara di appartenere alla comunità musulmana. Il raddoppiamento del numero di musulmani è imputabile innanzitutto ai flussi migratori provenienti dal Kosovo, dalla Bosnia Erzegovina, dalla Repubblica di Macedonia e dalla Turchia. L'attuale Repubblica federale di Jugoslavia, la Bosnia Erzegovina, la Repubblica di Macedonia e altri Paesi dell'Europa centrale e orientale forniscono alla Svizzera una forte comunità di cristiani ortodossi, che formano, con più di 130.000 fedeli,

«Tedesco , francese e italiano restano, per ordine di importanza, le tre lingue maggiormente parlate in Svizzera.»

Popolazione residente secondo la religione, nel 1990 e nel 2000¹



¹ Le persone che non hanno risposto alla domanda sulla religione non sono state considerate.

© Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2002.

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST (risultati provvisori 2000).

il terzo gruppo di fede cristiana (davanti ai cattolici cristiani). Il numero degli israeliti è invece rimasto stabile negli anni Novanta.

È opportuno rilevare un aspetto importante per il dibattito sull'islam e dell'integrazione delle comunità straniere che professano religioni diverse dalle chiese nazionali. Una parte dei musulmani sono di cittadinanza svizzera, metà per nascita e l'altra metà per naturalizzazione. La religione musulmana rappresenta ormai la terza confessione dei cittadini svizzeri. Se dieci anni fa vi erano solo 7.700 musulmani con passaporto svizzero, il loro numero è attualmente salito a 40.000.

Naturalizzazioni: primi risultati

Per la prima volta, il censimento includeva anche domande sulla cittadinanza d'origine e sulla naturalizzazione delle persone domiciliate in Svizzera. Secondo i dati provvisori, più di 500.000 persone, ovvero il 9% della popolazione svizzera domiciliata nel nostro Paese, si sono naturalizzate nel corso della loro vita. L'analisi delle caratteristiche socio-economiche di queste persone permetterà sicuramente di capire il processo d'integrazione economica di questi «nuovi Svizzeri» e

i fattori che spingono uno straniero a richiedere la cittadinanza svizzera. Per ora possiamo già affermare che si registra la più alta percentuale di naturalizzati tra le persone adulte: in primo luogo, tra i giovani adulti d'età compresa tra i 30 e i 45 anni che hanno ottenuto di recente la cittadinanza svizzera, in secondo luogo tra gli anziani nella classe d'età compresa tra 60 e 74 anni che hanno ottenuto la cittadinanza svizzera negli anni '50. Per quest'ultima classe d'età, si tratta per lo più di donne svizzere che, avendo perso la cittadinanza svizzera a seguito del matrimonio con uno straniero, hanno beneficiato della reintegrazione dall'entrata in vigore della legge sulla cittadinanza (1952).

Geografia della diversità culturale

Nelle grandi città e nei comuni turistici la percentuale di stranieri è superiore alla media nazionale. Sul territorio svizzero, la percentuale di stranieri rispetto alla popolazione totale è più elevata nei comuni urbani (23% contro il 17% nei comuni agricoli). All'origine di questa situazione troviamo in parte le caratteristiche socio-professionali della popolazione straniera, ma anche il fatto che le mul-

tinazionali, le università e le grandi organizzazioni internazionali si trovano nei grandi centri urbani. Anche la domanda di manodopera poco qualificata è più forte nel settore terziario (ospedali, pulizia, ecc.) delle regioni urbane. La presenza di stranieri resta inoltre relativamente elevata nei comuni industriali.

La distribuzione territoriale delle comunità straniere è anche caratterizzata da forti differenze a seconda del cantone e della regione di domicilio. Troviamo la proporzione più elevata di stranieri nella regione del Lemano. Nel Cantone di Ginevra, più di una persona su 3 è di cittadinanza straniera; nel Cantone di Vaud, più di una persona su 4. La Svizzera centrale e l'Espèce Mittelland si trovano all'altro estremo: i cantoni di Nidvaldo e di Uri contano meno di uno straniero su 10 abitanti.

In Svizzera, l'87% degli stranieri è originario del continente europeo. La quota più bassa di Europei si registra a Ginevra (80%) e a Berna (81,5%). In Turgovia, nei due Semicantoni di Appenzello e nella Svizzera centrale più di 9 stranieri su 10 sono Europei. Mentre nella Svizzera centrale i cittadini dell'Ex Jugoslavia rappresentano il 40% degli stranieri (e circa il 50% nei Semicantoni di Appenzello e nei cantoni di Obvaldo e Uri), la percentuale è inferiore al 10% a Neuchâtel e Ginevra. Si registrano tendenze simili – anche se più contenute – tra i Turchi, molto presenti nella Svizzera tedesca ma molto meno in Svizzera romanda.

La ripartizione geografica variabile degli stranieri originari dell'Ex Jugoslavia e della Turchia è riconducibile da un lato alla prassi di attribuzione dei richiedenti d'asilo, dall'altro alla debole proporzione di stranieri titolari di un permesso B e C nelle regioni della Svizzera centrale (cartina G). I Portoghesi prediligono la regione del Lemano e Friburgo. Troviamo i Tedeschi e gli Austriaci soprattutto nella Svizzera tedesca, mentre i Francesi sono domiciliati per lo più nella Svizzera romanda e gli Italiani in Ticino. Si può concludere che la migrazione dai Paesi vicini segue una logica determinata dalle barriere linguistiche. ■

«Troviamo i Tedeschi e gli Austriaci soprattutto nella Svizzera tedesca, mentre i Francesi sono domiciliati per lo più nella Svizzera romanda e gli Italiani in Ticino.»